Con il Milan a 3 punti e la Roma la Juve e il Catania a 4

L'Inter stacca tutti al giro di boa

Micidiale il contropiede dei «viola»: battuta la Roma 3-1

FIORENTINA-ROMA 3-1 — Due autentiche prodezze a chiusura e in apertura delle segnature: (a destra) HAMRIN sorprende la difesa romanista tagliando fuori, con un tiro diagonale, ben tre giallorossi; SCHIAFFINO (a sinistra), ripresa al volo una centrata di Ghiggia, spedisce un pallonetto alle spalle di CASTELLETTI e SARTI

Hanno segnato Hamrin, Petris (2) e Schiaffino - Benaglia ha colpito la traversa, Petris ha fallito un goal e Rigato ha negato un rigore ai giallorossi

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Benaglia, Da Costa, Montuori, Petris.
ROMA: Panetti; Stucchi, Corsini; Fontana, Giuliano, Marcellini; Ghiggia, Loiacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
RETI: nel primo tempo: al 21' Hamrin; nella ripresa all'8' Petris, al 22' Petris e al 25' Schiaffino
NOTE - Spettatori 80.000 circa. Tempo bello. Al 30' del primo tempo Loiacono è uscito fuori dal campo per 2' a causa di uno stiramento. E' rientrato poi con una fascia al ginocchio, ma appatentemente indenne. Manfredini ha zoppicato pure dal 10' del primo tempo dopo uno scontro con Sarti e Marcellini è uscito al 32' della ripresa dopo uno scontro con Hamrin tornando in campo negli ultimi minuti visibilmente azzoppato. Dopo la mezz'ora del primo tempo Foni ha arretrato Fontana a terzino, ha riportato Giuliano a laterale e ha spostato Stucchi centromediano

Meglio di così Hidegkuti non poteva sperare di festeggiare il suo debutto alla guida della nuovcella viola: ha dato alla Fiorentina la prima vittoria in trasferta di questo campionato, l'ha portata a espugnare un campo finora inviolato, le ha fatto sfiorare un risultato ancora più clamoroso di quello che ha ottenuto: fino dei 90' (poteva essere 6 e 1 senza che nessuno avesse nulla da dire) ed ha visto in talune occasioni i suoi ragazzi applauditi a scena aperta.

Non ci è dubbio che debba essere soddisfatto del suo esordio: come non ci è dubbio che tutti i meriti del successo viola debbono essere attribuiti al fatto che ha galvanizzato la squadra, le ha ridato cuore e coraggio. Ha fornito di una adeguata copertura in difesa, e di una maniera individuale all'attacco. E tutto ciò sono tutte le Fiorentina accusasse ristoramente la carenza di forze individuali di molti atleti a cominciare da Castelletti e Robotti per continuare con Da Costa e Montuori.

Ma la tattica escogitata di tutto il complesso è riuscita a sovvertire alle lacune dei singoli: e le velocissime punte di Petris ed Hamrin hanno fatto il resto.

Non si esagera quindi affermando che la Fiorentina potrà fare ancora di più e di meglio sotto la guida di Hidegkuti: e non esagerava quel dirigente viola che negli spogliatoi rampinaccia il ritardo nella sostituzione di Czeizler - Se ci avessimo pensato prima ...

Anche così però la Fiorentina non dovrebbe tardare a tornare tra le protagoniste del campionato per ... ad una delle posizioni di onore. Per lo meno a quanto si è visto ieri, ha tutte le carte in regola per ... nell'intento.

* * *

Onestà vuole si aggiunga che il compito dei viola e di Hidegkuti è stato enormemente facilitato dagli avversari in giallorosso: possiamo dire senza tema di esagerare che quasi tutti i giallorossi hanno contribuito al clamoroso exploit della Fiorentina individualmente che collettivamente. Individualmente infatti ci sono state le cocenti delusioni fornite da Panetti: ma visto incerto e immobile come nella partita di ieri, da Marcellini che è naufragato completamente, da Giuliano che non è riuscito a coprire dignitosamente il ruolo di battitore libero e che è mancato anche come mediano costruttore.

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag., 7 col.)

Il punto

Si sperava che l'ultima giornata del girone di andata gettasse le premesse per il mantenimento dello splendido equilibrio in testa alla classifica anche nel girone discendente, invece così non è stato: non solo l'Inter è riuscita a sbarazzarsi con un rotondo punteggio (a formare il quale hanno contribuito anche ben tre autoreti) dell'ultimo severo ostacolo posto sulla sua strada, ma si sono registrate anche le simultanee battute d'arresto delle principali inseguitrici, il Milan piegato a Vicenza negli ultimi minuti, e la Roma crollata paurosamente in casa di fronte alla Fiorentina.

Cosicchè c'è poco da gioire per la resurrezione della Juventus vittoriosa anche a Bari ed affiancatasi alla Roma ed al Catania al terzo posto e c'è poco da stare allegri per l'impennata della Fiorentina che promette pure di tornare tra le primissime a breve scadenza.

Il guaio infatti è che l'Inter è riuscita a tagliare il traguardo d'inverno con ben tre punti di vantaggio sul Milan e quattro punti sul terzetto formato da Roma, Catania e Juventus: cosicchè bisogna riconoscere che oggi l'Inter è veramente in fuga, bisogna ammettere che probabilmente il campionato ha trovato la squa-

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Western a Lecco dopo la sconfitta della Lazio (2-1)

Rozzoni ferito da una sassata Aggressioni a Eufemi e Prini

C'è stato anche un tentativo di invasione di campo — Gli incidenti provocati da un arbitrario prolungamento dell'incontro — Abbadie, Rozzoni e Clerici i marcatori

LECCO: Bruschini; Galbiati, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Saviori, Arienti, Clerici, Abbadie, Gilardoni.
LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Visentin, Rozzoni, Franzini, Mattei.
ARBITRO Francescon
MARCATORI al 30' Abbadie; nella ripresa: al 5' Rozzoni e al 10' Clerici.
NOTE - Spettatori: 12.000. Tempo buono, terreno in ottime condizioni. Angoli: 6-5 (1-2) per il Lecco.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO 29 — Finale [illegible] al «Rigamonti» dove il Lecco ha chiuso il conto di suo favore battendo la Lazio per 2 a 1. Un risultato nel complesso bugiardo che non tiene conto [illegible] di forza del Lecco [illegible] negli ultimi concitati minuti di gara. Appoggiato [illegible] perché ha rappresentato la «chiave» della giornata. Essa ha proceduto sul campo la scintilla che ha innescato l'incendio, l'intervento della forza pubblica ed atleti lecchesi che correvano ai bordi del campo per rincorrere [illegible] la rete di protezione [illegible] con [illegible] spinte [illegible] cui vecchi a spillo sono poi rimasti impigliati [illegible] rete, bloccando [illegible] mezzanino le scarpine [illegible] come [illegible] del razzo.

Insomma [illegible] i [illegible] sospensione [illegible] gioco l'arbitro ha prolungato l'incontro di quattro minuti. Si dice che esso, come dovuto con un rabbioso finale [illegible] calcio di punizione [illegible] di casa salva per una serie di fortuite coincidenze. Il pubblico reclamava il «tempo» ma l'arbitro non lo aveva per inteso e lasciava proseguire imperterrito sordo ad ogni reclamo e richiamo effettuato dagli stessi segnalinee.

Dire che i tifosi locali, strano ... è poco: come accade ogni volta qui, al «Rigamonti» il pubblico sa trasmettere i suoi buoni o cattivi umori, gli entusiasmi o la collera, attraverso chi sa quale invisibile filo, ai giocatori in campo.

La miccia era già accesa ed il fischio finale dell'arbitro ha fatto saltare la bomba, come la scintilla di un campanello elettrico provoca l'esplosione di un locale saturo di gas. Clerici e Prini si azzuffavano, non visti dalla terna arbitrale [illegible] che si stava allontanando. Chi abbia [illegible] la colluttazione, è difficile dire. Fatto sta che Abbadie è corso a trattenere Prini mentre due lecchesi [illegible] in disparte il giovane e focoso nuovo centromediano del Lecco. Proprio [illegible] Abbadie e correva verso Clerici, mentre [illegible] arbitro si accorgeva del trambusto ed accorreva. Era il caos. Nel giro di [illegible] la situazione [illegible] del Lecco. La [illegible] Abbadie [illegible] alcuni circole carabinieri.

Tutto attorno, il campo era in ebollizione. I giocatori, lentamente, sfollavano quando si è visto entrare a terra Rozzoni «in petto in fronte o un pugno?» Le voci sono discordi. Hanno dovuto trasportare il giocatore in braccio semincosciente, gli spogliatoi, poi bloccati dalla forza pubblica. Anche un ragazzino troppo curioso è finito K.O.

Un epilogo drammatico che lascia [illegible] troppo chiare [illegible] lo stato d'animo in cui [illegible] questo di sordo [illegible]

Il Lecco doveva vincere da sette domeniche non gli riusciva. I [illegible] Giuseppe con il Napoli e quello [illegible] Francescon di oggi «Porca buono» — dicevano qui, e tutti giocatori compresi, erano certi che la vittoria, stavolta anche, non sarebbe potuto sfuggire. Certo il disordine causato dal brasiliano Cicero e certa [illegible] ritorno in squadra di Abbadie, un duetto attesissimo alla prova, ma che a priori si sentenziava avrebbe fatto facile contro una Lazio detellata e per giunta senza del recupero di mercoledì con il Milan.

Ma questa Lazio pur senza brillare nelle idee e nel gioco e stranamente rivoluzionata in prima linea con l'esclusione di Marrone, sembrava [illegible] sesso e confortata [illegible] padrona.

STEFANO PORCU

(Continua in 5 pag. 9 col.)

HIDEGKUTI

e ormai umanamente in questo senso. Si potrebbe quasi dire un paradosso con l'avento in teatro, del regista-tiranno al posto del primattore-despota che comporto un rigore diverso nella messinscena e nella recitazione: non più attitudini «soggetti» geniali e istintivi, ma protagonisti cui tutti gli altri si limitano a dare da spalla e da coro mettendo una ricerca totale d'armonia e d'organizzazione.

Insomma anche nel calcio è il momento dei registi: i quali tolgono ai grandi divi un poco del loro lustro egoistico e dispongono le squadre con un criterio più collettivo e più umile. Non è per caso che l'Inter di Herrera, ormai nettamente prima in classifica, ci appari formata per circa dodicesimi di atleti-robot, senza personalità e senza classe ma capaci di eseguire con gran rigore le semplici manovre, ma incalzanti e vertiginose, inventate per loro dal «mago» mentre la Juventus e la Roma (e, fino a ieri, la Fiorentina) troppo spesso non erano stupite dalla bravura stereotipata dei loro «divi». Ecco la Fiorentina (anche la gaudiana Czeizler, un anabolizzato, un ex-giocatore di classe ma ormai ridotto a vedere i goal che li sa dirigere) salita a ripetizione (ieri, al disastro di Bergamo cioè era una squadra ideale per chi dovesse incontrarla grintosa e tesa, accomodante e spensierata, incamerita della propria bravura. Era la cicala, insomma.

Nandor Hidegkuti, il suo «mago», in sette giorni ha trasformato in «formica» la Fiorentina: ha aggressivizzato anche «cattiva» proletta di diversi dall'«uomo libero» e di arretramento in mediana della talora inesistente Benaglia, una specie di sosia di Chappella, anche nel gioco, così di avere un mobile muro di fronte al grande Sarti, capace di far rimbalzare lontano ogni palla alla ricerca di punti contro nei quali lasciar libero l'impareggiabile estro de duo Hamrin-Montuori e soprattutto la secca scattanza di Petris. Hidegkuti tornava all'Olimpico dopo quasi sette anni ed ora ricevo trionfato con un goal perfetto sfiorato del goal che ieri segnò Hamrin, in occasione del 7-0 con cui l'ungheria passeggiò contro una povera nazionale italiana. Non era più in campo la fantasmatica ala sinistra di Budapest, ma la sua tecnica e scientifica idea del gioco ne lasciò una rappresentanza con la sua sequenza. Le altre tre goal, che potevano essere addirittura sei, oppure se Montuori e compagni non si fossero messi in mente di far segnare a tutti i conti il nostro vecchio «Dino».

Non vale dire che contro la Roma di ieri avrebbe vinto anche una squadra meno possente di quella viola resuscitata dal «mago» proprio al momento giusto. Resta un'impressione indiscutibile di capacità collettiva, di idee chiare e di irresistibili esecuzioni: la «linea Hidegkuti» ci ha restituito una protagonista, ahimè tardiva come certi frutti coltivati che hanno perduto sapore e freschezza, una protagonista che purtroppo ha perduto irrimediabilmente lo autobus.

PUCK

LECCO-LAZIO 2-1 — Il pareggio della Lazio ottenuto da ROZZONI all'inizio del secondo tempo (Telefoto)

Travolto il Catania a S. Siro che subisce cinque reti di cui tre ad opera dei suoi difensori

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Ballerl, Bicelli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello
CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Corti, Grani, Ferretti; Castellazzi, Prenna, Calvanese, Biagini, Morelli
ARBITRO: Gambarotta di Genova
MARCATORI: Morbello al 13', autoreti di Giavara al 10' ed al 11' del primo tempo, nella ripresa Firmani al 21' e autorete di Grani al 18'
NOTE - Giornata non fredda e soleggiata, terreno ottimo. Ammoniti per gioco scorretto Michelotti e Prenna. Calci d'angolo: sei a cinque per l'Inter. Spettatori 70.000 per un incasso di oltre cinquantotto milioni.

(Dalla nostra redazione)

MILANO 29 — Il rullo compressore dell'Inter ha [illegible] il povero Catania [illegible] dodicendolo in mille pezzi. Guardiamo [illegible] concrete di un [illegible] abbastanza fuori [illegible] comune: tre [illegible] cinque goal messi a segno dai nerazzurri sono uscite, da altrettante autoreti. Ma non si tratta di sfortuna degli etnei, come qualcuno potrebbe essere indotto a pensare bensì della testimonianza più evidente e clamorosa dell'enorme disordine che [illegible] della capolista ha saputo generare tra le file difensive avversarie. Sbriciolato il dispositivo, creato un po' con[illegible] indennemente, per la verità [illegible] Catania [illegible] campo, dove un grande Ferretti [illegible] non poteva [illegible] l'Inter ha giocato come [illegible] gioco [illegible] sovrazzi e [illegible]

La partita [illegible] per [illegible] [illegible] vero spesso [illegible] [illegible] [illegible]